

Book Review - Standard



Citation: Armano, E. (2024). Annalisa Murgia. *Hybrid Labour: Measuring, Classifying, and Representing Workers at the Boundaries of Employment and Self-employment*, in «Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali», Vol. 14, n. 28: 193-197. doi: 10.36253/cambio-17877

© 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://www.fupress.com>) and distributed, except where otherwise noted, under the terms of the CC BY 4.0 License for content and CC0 1.0 Universal for metadata.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Annalisa Murgia

Hybrid Labour: Measuring, Classifying, and Representing Workers at the Boundaries of Employment and Self-employment
Routledge, London, 2025.

Secondo Eurostat (2023), circa il 6% della forza lavoro nell'UE è impiegato nella gig economy, una percentuale che sale fino al 12% in paesi come i Paesi Bassi e la Spagna. La gig economy riattualizza un paradosso storico: la promessa di autonomia lavorativa si trasforma in dispositivi di controllo subdoli, come dimostrano gli studi di Rosenblat e Stark (2016) su Uber e i rider analizzati da Woodcock (2021) evidenziando le contraddizioni della retorica dell'imprenditorialità e le nuove frontiere dello sfruttamento algoritmico.

Le categorie di Murgia sull'*hybrid labour* e sull'autonomia precaria offrono una nuova potente lente interpretativa per decostruire questa ambiguità, in dialogo con le teorie del *digital labour* (Huws, 2017, Scholz, 2017; Srnicek, 2017) e le critiche al neoliberalismo del lavoro (Brown, 2015). Il recente libro *Hybrid Labour: Measuring, Classifying, and Representing Workers at the Boundaries of Employment and Self-employment* curato da Annalisa Murgia esplora infatti in profondità le tensioni tra autonomia formale e subordinazione sostanziale messa in evidenza in particolare dal capitalismo delle piattaforme (Cingolani, 2021).

Hybrid Labour si inserisce dunque a pieno titolo nel dibattito sulle trasformazioni del lavoro nell'era del capitalismo neoliberale, caratterizzato dalla proliferazione di forme lavorative ibride che sfidano le tradizionali dicotomie tra lavoro dipendente e autonomo, tra lavoro formale e informale, tra lavoro in presenza e da remoto.

Murgia evidenzia come le piattaforme digitali sfruttino *zone grigie giuridiche* per eludere le tutele, argomentazione ripresa da De Stefano (2016; 2023) nel discutere il concetto di *bogus self-employment*. La difficoltà di tale classificazione è confermata dal caso *Yodel* (CJEU, 2023)¹, in cui la Corte di Giustizia dell'UE ha stabilito che un lavoratore di *Yodel UK* non fosse dipendente ma neppure pienamente autonomo. Questa incertezza giuridica

¹ Il caso *Yodel* attiene a una sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 2023. Riguarda un lavoratore della società di consegne *Yodel UK*, classificato come autonomo, ma che presentava elementi di subordinazione. La Corte ha evidenziato l'ambiguità della sua posizione. Corte di Giustizia dell'UE, causa C-692/19 (*Yodel Delivery Network Ltd*). La Corte ha stabilito che se il lavoratore ha un reale margine di autonomia (es. scegliere quando lavorare), può essere considerato autonomo. Ma il confine è labile.

è stata alla base anche della *Proposition 22* in California, che ha ribaltato l'AB5², riaffermando la classificazione di molti gig worker come autonomi. La difficoltà di classificazione richiama le riflessioni di Supiot (1999) sul *droit incertain*, quelle di Prassl (2018) sul *test dell'eterodirezione*, e si interfaccia criticamente con l'analisi svolta dal gruppo di ricerca ZOGGRIS sulle *zone grigie delle relazioni di lavoro* (Bureau, Corsani et al, 2024).

Il volume emerge come risultato di ricerca nell'ambito del progetto europeo *SHARE* (*Seizing the Hybrid Areas of work by Re-presenting self-Employment*), finanziato dall'European Research Council (2017–2023) e coordinato da Annalisa Murgia. Il progetto, sviluppato in sei paesi (Italia, Francia, Germania, Paesi Bassi, Slovacchia e Regno Unito), combina analisi comparative di dati statistici, indagini etnografiche transnazionali e riflessioni socio-giuridiche.

Per quanto concerne il contenuto e la struttura, l'opera è articolata in tre macro-sezioni, che esplorano con rigore critico le sfide poste dalle categorie tradizionali del lavoro nel definire, misurare e tutelare quella varietà di forme di lavoro che sfuggono alle classificazioni rigide del passato, collocandosi in una zona grigia tra subordinazione e autonomia.

La prima parte del libro raccoglie un insieme di contributi di taglio critico che smantellano gli strumenti concettuali esistenti, mostrandone l'inadeguatezza. L'analisi, dedicata allo stato dell'arte, decostruisce sistematicamente i fondamenti delle categorie istituzionali e delle statistiche convenzionali. Nel primo capitolo Annalisa Murgia esplora il dibattito accademico sul lavoro autonomo, frammentato in diverse aree disciplinari, proponendo un dialogo più stretto tra gli studi sul lavoro – sia sociologici che giuridici – e gli studi culturali, maggiormente interessati alle soggettività e alle rappresentazioni di freelance e lavoratori autonomi. Rossella Bozzon mette invece in luce come gli strumenti di misurazione ufficiali appiattiscano la complessità del fenomeno, fallendo nel cogliere dinamiche come il falso lavoro autonomo o le dipendenze economiche mascherate. Pierluigi Digennaro, dal canto suo, svela le ambiguità della regolamentazione europea, ancora ancorata a una visione binaria del lavoro che trascura i diritti dei lavoratori ibridi. Completa il quadro l'analisi di Petr Mezihorák, Paolo Borghi e Matilde Mondon-Navazo, che indagano le sfide della rappresentanza sindacale e dell'organizzazione collettiva per queste figure, evidenziando esperimenti emergenti come le cooperative di rider o le reti transnazionali di attivismo. Più che una semplice critica, questa sezione getta le basi per un ripensamento radicale delle categorie lavorative, liberandosi di presupposti ormai obsoleti.

La seconda parte, fornisce un nuovo *kit metodologico*, centrato sull'ibridazione come prisma critico. E offre un contributo epistemologico: propone l'*ibrido* non come categoria residuale, ma come *metodo* per decostruire gerarchie e opposizioni binarie, aprendo anche a una rilettura femminista e postcoloniale delle relazioni lavorative.

Il concetto di *ibrido* viene emancipato dalla sua accezione marginale per diventare una vera e propria lente analitica. In due contributi centrali, Annalisa Murgia illustra come l'ibridazione possa fungere da strumento epistemologico per decostruire gerarchie consolidate, introducendo inoltre il progetto di ricerca *SHARE*. Questo studio, basato su un mix di dati quantitativi, analisi giuridiche ed etnografie transnazionali, incarna l'ambizione del volume: trasformare l'ibrido da fenomeno residuale a chiave interpretativa del lavoro contemporaneo.

La terza sezione racchiude un ricco corpus di capitoli che restituiscono il lavoro di ricerca condotto nell'ambito del progetto *SHARE*. Così Rossella Bozzon, Andrea Bottalico, Valeria Piro, Paolo Borghi, Pierluigi Digennaro, Peter Mezihorák, Mathilde Mondon Navazo e Francesco Bagnardi applicano il *kit* epistemologico elaborato nel progetto, con l'intento di generare nuove conoscenze utili all'azione politica, esplorare pratiche di organizzazione collettiva (sindacati, cooperative, gruppi *grassroots*), e mostrare come chi lavora in maniera ibrida possa cercare di resistere all'individualizzazione neoliberale. La terza sezione fornisce dunque un contributo *empirico*: attraverso dati comparativi, rivela l'eterogeneità dei lavoratori autonomi (dal *fake self-employment* ai professionisti ad alta qualifica), sfidando narrazioni omogeneizzanti. Emergono storie di *autonomi* intrappolati in reti di dipendenza da piattaforme digitali, ma anche esperienze di resistenza collettiva, come le cooperative di freelance in Francia analizzate nel capitolo 10 da Mathilde Monton Navazo, Paolo Borghi, Valeria Piro o le mobilitazioni dei rider italiani descritte nei capitoli 12 e 13 da Valeria Piro, Andrea Bottalico, Mathilde Monton Navazo, Paolo Borghi, Peter Mezihorák, Francesco Bagnardi. I contributi dei diversi autori e autrici affrontano trasversalmen-

² *California AB5* (2019) – legge che applica il cosiddetto “ABC test” per distinguere tra autonomi e dipendenti.

te le sfide della misurazione statistica, dell'interpretazione giuridica e della mobilitazione dal basso, chiudendo il cerchio tra analisi e azione.

Nelle conclusioni, Annalisa Murgia ribadisce la centralità della nozione di ibrido come concetto epistemologico e dunque politico, invitando a un dialogo trasversale tra discipline, istituzioni e movimenti sociali.

L'articolazione in tre sezioni riflette una progressione logica: dalla messa in discussione degli strumenti concettuali esistenti, alla proposta di un nuovo paradigma analitico, fino alla verifica concreta attraverso dati e casi di studio. L'argomentazione in sintesi si sviluppa attorno a tre assi principali: critica dei criteri di *misurazione* (limiti delle statistiche ufficiali), *classificazione* (opacità delle normative) e *rappresentazione* (nuovi attori collettivi). Il testo unisce rigore analitico e sensibilità critica, mostrando come l'eterogeneità dei lavoratori autonomi richieda approcci innovativi.

Gli articoli si dispiegano dialogando intensamente con alcuni particolari rilevanti filoni di ricerca sociale critica e da essi però differenziandosi apportando esplorazioni teoriche originali. In affinità con il filone di pensiero sulla precarietà, il lavoro ibrido è presentato come un passaggio evolutivo della precarietà (Standing 2011, Lorey, 2015, Armano e Murgia, 2017), dove però l'insicurezza non deriva principalmente dall'assenza di tutele, ma dalla *ibridazione delle forme di sfruttamento* e in particolare dall'informalità organizzativa di cui viene investita la soggettività (es. soggettività catturate dalla trappola della passione, pratiche di autosfruttamento, prosumerismo, *gamification* del lavoro). Mentre gli studi sulla precarietà si concentrano prevalentemente sulla vulnerabilità, l'analisi basata sulla nozione di lavoro ibrido enfatizza l'*ambivalenza* tra *agency* e *subordinazione* mettendo in evidenza situazioni in cui chi lavora sceglie la flessibilità ma subisce l'effetto di varie forme di controllo (inclusa quella algoritmica).

Il dialogo teorico altresì appare sottotraccia nel solco del filone di studi critici sulla condizione *self-employment*, poiché la nozione di lavoro ibrido rilancia i risultati di alcuni importanti studi (Bologna, 2006; Dieuaide, Azaïs, 2020; Bureau, Corsani et al. 2024), smascherando come il *self-employment* sia spesso un'etichetta imposta per eludere tutele, specialmente nelle piattaforme digitali. Si accentua così la critica delle rappresentazioni neoliberali (Boltanski e Chiapello, 1999) *dell'imprenditore di sé stesso* e si indaga come le istituzioni, le statistiche e le normative legali spesso falliscano nel cogliere la complessità delle dinamiche sociali. La discussione è innovata da una rilettura della condizione *self-employment* attraverso le lenti del *confine poroso* delle forme di lavoro (es. lavoratori formalmente autonomi ma de facto dipendenti da un unico committente).

Un altro intenso confronto viene sviluppato con il filone di studi sulle *zone grigie delle relazioni di lavoro* (Supiot, 1999; Azais 2020, Corsani 2020; 2024). Ma mentre il concetto di *zone grigie* riguarda la regolazione e le tutele del lavoro, il *lavoro ibrido* si focalizza sulla forma strutturalmente ambivalente del lavoro tra aspetti di autonomia e subordinazione. Dunque entrambi i concetti catturano la crisi del modello fordista ma da angolature diverse e il concetto di *lavoro ibrido* si pone in maniera alternativa a quello più comune di *zone grigie*. L'intento interpretativo è infatti quello di superare la polarizzazione che contrappone un *nero* a un *bianco* e di mettere in discussione la storica opposizione binaria tra modalità di *lavoro standard, tipico* e non, tra lavoro dipendente e lavoro autonomo. Inoltre, mentre l'aggettivo *grigio* evoca l'idea di essere intermedio, debole, indefinito e indistinguibile, con *ibrido* ci si riferisce alla coesistenza ambivalente, in cui è però forte e chiara la compresenza di caratteristiche solitamente attribuite alle due categorie tradizionalmente tenute distinte, riconoscendo il carattere caleidoscopico e complesso del lavoro contemporaneo (Armano, Murgia, 2017).

In sintesi, il volume si distingue per un approccio critico attento all'analisi delle relazioni sociali e dei processi di produzione della soggettività, capace di decostruire binarismi e gerarchie, smontare stereotipi culturali e narrazioni semplificate sul lavoro autonomo, mettendone in luce l'eterogeneità, le criticità e le potenzialità.

Hybrid Labour invita a superare le categorie tradizionali del pensiero sociologico, suggerendo un'agenda di ricerca interdisciplinare e impegnata, capace di coniugare critica teorica e azione trasformativa, per delineare percorsi concreti verso nuove forme di organizzazione collettiva e regolamentazione, offrendo risposte praticabili alle sfide di un mercato del lavoro sempre più frammentato. Superare le false dicotomie richiede modelli innovativi: dalla proposta di una *terza categoria lavorativa* (Europarlamento, 2021) all'uso strategico dei dati per rafforzare il potere negoziale dei lavoratori (Sutherland, 2023). Esperienze come le *worker-led platforms* (Scholz, 2020) e le mobilitazioni dei rider in Spagna (Legge 12/2021) offrono esempi concreti di alternative possibili. Sul fronte nor-

mativo, il volume rimanda al potenziamento della Direttiva Europea sul lavoro digitale³ — dimostrando come la ricategorizzazione possa tradursi in strumenti di tutela tangibili. Come sottolineano Murgia e gli autori e le autrici del volume (Mondon Navazo, Murgia, de Heusch, 2024; Mezihorák, Murgia, 2015), la vera sfida, prima di tutto, consiste nel riconoscere la natura collettiva dell'autonomia individuale.

Emiliana Armano

Riferimenti bibliografici

- Armano E., Murgia A. (2017), *Hybrid areas of work in Italy. Hypotheses to interpret the transformations of precariousness and subjectivity*, in Armano E., Bove A., Murgia A. (cur.), *Mapping Precariousness, Labour Insecurity and Uncertain Livelihoods: Subjectivities and Resistance*, New York: Routledge.
- Azaïs C., Dieuaide P., Kesselman D. (2017), *Zone grise d'emploi, pouvoir de l'employeur et espace public: une illustration à partir du cas Uber*, in «Relations industrielles», 72, 3, 433-456.
- Bologna S. (2006), *The Rise of the European Self-Employed Workforce*, Milano: Franco Angeli.
- Boltanski L., Chiapello È. (1999), *Le nouvel esprit du capitalisme*, Paris: Gallimard.
- Bozzon R., Digennaro P., Mezihorák P., Borghi P., Mondon-Navazo M. (2025), in Murgia A. (cur.), *Hybrid Labour*, London: Routledge.
- Brown W. (2015), *Undoing the Demos: Neoliberalism's Stealth Revolution*, New York: Zone Books.
- Bureau M.C., Corsani A., Giraud O., Rey F. (cur.) (2024), *Les zones grises des relations de travail et d'emploi. Un dictionnaire sociologique*, Buenos Aires: Teseo.
- Chen J.Y. (2023), *Algorithmic Precarity: The Costs of Flexibility in Platform Work*, in «Work, Employment and Society», 37, 2, 456-473.
- Cingolani P. (2021), *La colonisation du quotidien*, Paris: Éditions Amsterdam
- Corsani A. (2020), *Chemins de la liberté. Le travail entre hétéronomie et autonomie*, Paris: Ed. Croquant.
- Corte di Giustizia dell'Unione Europea (2023), *Caso C-356/21 Yodel Delivery Network Ltd v. Workers*, Lussemburgo.
- De Stefano V. (2016), *The Rise of the 'Just-in-Time Workforce': On-Demand Work, Crowdsourcing, and Labor Protection in the 'Gig-Economy'*, in «Comparative Labor Law & Policy Journal», 37, 3, 471-504.
- De Stefano V. (2023), *Platform Work and Labour Protection in the EU*, Bruxelles: European Trade Union Institute.
- Dieuaide P., Azaïs C. (2020), *Platforms of Work, Labour, and Employment Relationship: The Grey Zones of a Digital Governance*, in «Frontiers of Sociology», 5, 2.
- Eurofound (2021), *Platform Work: Maximising the Potential While Safeguarding Standards?*.
- Europarlamento (2021), *Proposta di direttiva sul miglioramento delle condizioni di lavoro nei lavori tramite piattaforma*, Bruxelles.
- Huws U. (2019), *Labor in the Global Digital Economy: The Cybertariat Comes of Age*, New York: Monthly Review Press.
- Lorey I. (2015), *State of Insecurity: Government of the Precarious*, London: Verso.
- Mezihorák P. Murgia A. (2015), *Representing and Organising the Solo Self-Employed in Europe: The Emergence of a 'Relational Representation' from the Combination of Prefigurative and Contentious Politics*, in «Organization» (0), 1–20.
- Mondon-Navazo M., Murgia A., de Heusch S. (2024), *Re-articulating autonomy and solidarity. The case of Smart: The largest European network of freelance cooperatives*, in «Partecipazione e conflitto», 17, 1, 210-228.
- Murgia A. (cur.) (2025), *Hybrid Labour: Measuring, Classifying, and Representing Workers at the Boundaries of Employment and Self-employment*, London: Routledge.

³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52021PC0762>

- Prassl J. (2018), *Humans as a Service: The Promise and Perils of Work in the Gig Economy*, Oxford: Oxford University Press.
- Rosenblat A., Stark L. (2016), *Algorithmic Labor and Information Asymmetries: A Case Study of Uber's Drivers*, in «International Journal of Communication», 10, 3758-3784.
- Scholz T. (2017), *Uberworked and Underpaid: How Workers Are Disrupting the Digital Economy*, Cambridge: Polity Press.
- Scholz T. (2020), *Platform Cooperativism: Challenging the Corporate Sharing Economy*, New York: Rosa Luxemburg Stiftung.
- Standing G. (2011), *The Precariat: The New Dangerous Class*, London: Bloomsbury.
- Supiot A. (1999), *Au-delà de l'emploi: Transformations du travail et devenir du droit du travail en Europe*, Paris: Flammarion.
- Srnicek N. (2017), *Platform Capitalism*, Cambridge: Polity Press.
- Sutherland W. (2023), *Data and Worker Power: Strategies for Collective Bargaining in the Digital Age*, London: Labour Research Department.
- Woodcock J. (2021), *The Fight Against Platform Capitalism: An Inquiry into the Global Struggles of Food Delivery Workers*, London: University of Westminster Press.